



Perché "Museo Diffuso"?

Il concetto di "museo diffuso" - coniato dall'architetto milanese Fredi Drugman negli anni Settanta – intende esprimere lo stretto rapporto che intercorre fra un territorio e il patrimonio conservato nei suoi musei, ma anche quello che l'istituzione museale deve saper intessere con gli abitanti di quel territorio.

Venti siti in città sono oggi identificati da una segnaletica coordinata e oggetto di attività e visite guidate organizzate dal Museo per gruppi scolastici e di adulti. Si portano in luce, in questo modo, frammenti di storia racchiusi in un edificio, in una porzione di città, per offrirli non solo a chi ha consapevolezza e memoria, ma soprattutto a coloro che per età e provenienza non ne hanno.

Un percorso fra le memorie di luoghi non cristallizzati in un determinato momento storico ma considerati vivi, carichi di memorie stratificate e incessanti, memorie plurali e diverse tra loro, a volte addirittura divergenti e contrastanti, ma nel loro insieme capaci di essere frammenti della nostra identità.

Perché la storia è attorno a noi, è scritta nei luoghi che attraversiamo ogni giorno. Un palazzo, una piazza, un giardino, fino ai segni più minuti conservati, inglobati, trasformati dalla crescita urbana possono essere il punto di partenza di una vicenda, una storia minore capace di ricollegarsi con la Storia con la maiuscola. E perché nessuna generazione può considerarsi indipendente dal proprio passato: occorre sapere di quale storia siamo il prodotto, utilizzando le memorie come antidoto contro l'oblio e come occasione di riflessione, di crescita e di consapevolezza civica.